

## Mario Novarini, "Radiazione del rosso", Book editore, 2017, nota di Rosa Pierno



*Con una poesia tutta aderente alle sottili percezioni non tanto della materia quanto dell'atmosfera, delle fonti luminose, dei riflessi e delle percezioni, Mario Novarini insegue il gioco infinito delle loro variazioni alla ricerca di una geometria sottesa e di relazioni che, sui binari dell'analogia, leghino l'inorganico all'organico, il corporeo all'incorporeo: "seguono la piramidale / spiraliforme geometria / ch'è imposta dalla loro / ineludibile natura". Più spesso, però, il passaggio da un elemento all'altro si attua attraverso un salto, una discontinuità, ove la luce è il viatico principale. Il tempo traccia anch'esso una via nella quale è possibile attraversare differenti stati, ma resta sempre la metafora visiva la chiave analogica, quando presente. Il sogno unitario non è disgiunto dalla consapevolezza della sua illusorietà. Una vera e propria girandola di luce investe il lettore, letteralmente illuminandolo.*

### **Tempo**

Si inquadra

attraverso la sua lente,

che si allontana a poco a poco

dal piano geometrico

su cui ognuno di noi si muove

come per gioco,

la nostra figura,

visibile per un giorno solo,

per un irripetibile

limpido momento solo

perfettamente a fuoco.

### **Litopoiesi (Genova - Salita Carbonara al Carmine)**

Arido grigio lichene

disteso come un'erosa

incrostazione del suolo:

è un vivo fossile la città  
racchiuso entro un guscio di pietra,  
grumo di pittorica pasta  
oleosa che resta fluido  
a lungo al suo interno  
dopo che in superficie  
si è solidificato.

Sotto il piano stradale  
la vita si dirada si riduce  
a geometrica configurazione:  
delle pietre squadrate  
l'ortogonale precisione  
è il segno e l'unica inorganica  
residuale evidenza  
di un ingegno la cui gelatinosa  
fisica consistenza  
è scomparsa da tempo.

Dove il mare immobile delle argille  
rovescia gli spruzzi marnosi  
delle sue onde pietrificate  
su dorsali calcaree  
e detritiche coltri alluvionali  
di instabili depositi ghiaiosi  
si allungano nell'alveo di acque  
che un tempo risuonavano al cielo  
e ora scorrono per buie vallecole  
sotterranee, sprofondano

millenarie basi di pietra

calate nel sottosuolo:  
umano atto fondante  
che sembra uguagliare  
della natura il lapideo  
effusivo parto di roccia,  
al manufatto accomunato  
da simile tettonico  
destino di compattezza, usura  
e disgregazione.

---

**Mario Novarini** (Genova, 1962) è laureato in Lettere con una tesi in Glottologia. Ha pubblicato *Inventario* (Book Editore, 2002), *Con gli occhi della materia* (Book, 2008) con cui è stato finalista al Premio “San Domenichino – Città di Massa” 2009 e ha vinto il Premio “Alessandro Manzoni” 2011.

- [Novembre 2019, anno XVI numero 44](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/mario\\_novarini\\_radiazione\\_del\\_rosso\\_book\\_editore\\_2017\\_nota\\_di\\_rosa\\_pierno](https://www.anteremedizioni.it/mario_novarini_radiazione_del_rosso_book_editore_2017_nota_di_rosa_pierno)